

I NODI DELLA REGIONE

I SOLDI SARANNO GESTITI DIRETTAMENTE DA ROMA: MENO RISORSE PER IMPRESE, ENERGIA E BENI CULTURALI

Spesa sanitaria, a Roma intesa vicina

La Sicilia cede 500 milioni di fondi Ue

L'assessore Armao domani è atteso a Roma: in caso di trattativa in porto il bilancio potrà iniziare dal 20 marzo il suo cammino all'Ars. Ecco tutti i tagli sui fondi europei.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La risposta dovrebbe arrivare domani, e potrebbe sbloccare l'approvazione del bilancio regionale. Regione e Stato avrebbero trovato un'intesa, una mediazione, sulla compartecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria e sugli incassi dell'Imu. La Regione sosterrà metà dell'ulteriore spesa chiesta inizialmente da Roma.

Il caso è in sospenso dalla fine dell'estate. Lo Stato ha chiesto alla Sicilia di aumentare dal 42% circa al 49% la quota di spesa sanitaria del tutto a carico della Regione. Ciò comporterebbe un buco in bilancio di circa 600 milioni. In più va deciso chi, fra Palazzo Chigi e Palazzo d'Orleans, deve sostenere il mancato incasso dell'Imu, che lo Stato girerà a Comuni e Province: un nodo da 140 milioni.

Il caso sanità si era proposto anche l'anno scorso e fu risolto attingendo ai fondi Fas. Quest'anno però non si può replicare questa soluzione e la Regione - che non ha questi soldi - ha finito per intraprendere un braccio di ferro (anche giudiziario) con lo Stato. Ma le trattative fra l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, e i tecnici di Mario Monti sono arrivate a una svolta: la quota a carico della Regione crescerebbe solo fino a poco più del 44% e, con la parte che riguarda l'Imu, il sovraccarico di spesa per la Regione non supererebbe i 350 milioni. Somme che Armao è sicuro di poter reperire con qualche sacrificio alle voci ordinarie di spesa. L'assessore domani è atteso a Roma, in caso di trattativa in porto il bilancio potrà iniziare dal 20 marzo il cammino all'Ars.

Intanto la giunta ha modificato l'intero piano di spesa dei fondi eu-

ropei denominato Fesr: si tratta del capitolo più cospicuo, da 6 miliardi e mezzo, finito sotto la lente di ingrandimento dell'Ue e dello Stato per i ritardi nella spesa e gli errori nella certificazione. Il governo Lombardo è stato costretto dallo Stato a cedere circa mezzo miliardo al piano d'azione nazionale: somme che Roma spenderà in autonomia, seppure sempre in ambito regionale, e soprattutto nel settore infrastrutturale con particolare attenzione alle Ferrovie.

La riscrittura che la Regione è stata costretta a fare ha comportato un taglio a tutti i principali progetti che erano stati programmati con i fondi europei. Il taglio principale è quello subito dal capitolo delle Attività produttive per lo «sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e per realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese»: la dotazione scende di ben 83 milioni limitandosi a 99,5. Il capitolo destinato allo sviluppo delle imprese «mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliora-

re l'accesso al credito per favorire gli investimenti» perde 21,6 milioni anche se la dotazione resta di 223.

L'asse 6.1.2 destinato a «potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi» perde 41 milioni (ma ne restano 233). Il capitolo 3.2.2 destinato a destinare a incentivare l'imprenditorialità e il turismo nel settore dei beni ambientali viene più che dimezzato perdendo 37,8 milioni sui 67 disponibili. Perde 51 milioni l'asse destinato alla creazione di filiere produttive da fonti di energia rinnovabile.

Perde parecchio anche il capitolo dei beni culturali destinato all'arte contemporanea: si passa da 143 milioni a 107 con un taglio di 36 milioni che corrisponde al 25% della dotazione originaria. Perdono parecchio anche tutti i capitoli di investimento destinati al settore rifiuti e acque. Mentre crescono le dotazioni destinate alla Famiglia (15 milioni per asili nido) e all'emergenza idrogeologica in provincia di Messina (30 milioni).



Gaetano Armao, assessore all'Economia FOTO FUCARIN

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VERSO LE ELEZIONI

OGGI VERTICE CON IL SEGRETARIO DEL PDL, E CASTIGLIONE CONFERMA: ENTRO 48 ORE CI SARÀ LA DECISIONE

Cascio, si attende il sì di Alfano

Giancarlo Macaluso

●●● L'appuntamento dei *berluscones* palermitani che «contano» con Angelino Alfano è fissato per oggi pomeriggio alle 16.30. Il segretario nazionale del Pdl in serata conferma via Twitter: «Domani pomeriggio riunione con Cascio e alleati per prendere la decisione». Sarà davvero la volta che il presidente dell'Ars, diventerà ufficialmente il candidato sindaco del Pdl? Ma sarà veramente lui l'uomo su cui si punterà?

Negli ultimi giorni è stato tutto un tira e molla, un'accelerata e una frenata, un annuncio e una smentita. Una incertezza che sta creando un'attesa che scolora nella stizza per la base del partito, che invece vorrebbe il Pdl più deciso e meno esitante. Ponendosi come guida, anziché ingenerare il sospetto che voglia a tutti i costi «accodarsi» alla scelta già presa dal Terzo polo (puntando su Massimo Costa) ma in cui si è già seduto Raffaele Lombardo.

Sembra che questa situazione abbia stancato anche il presidente dell'Ars. Il quale ha certificato ai suoi che «o si decide en-

tro mercoledì (oggi cioè, ndr) oppure io non sono più disponibile». Anche perché ormai proprio lui, Cascio, visto che la partita ormai si gioca sul suo nome, rischia di finire nel tritacarne mediatico come l'«indeciso a tutto» di turno. E da questo *cul de sac* è intenzionato a uscire al più presto.

Del resto gli spazi di trattativa con Fli, Udc e Grande Sud pare si siano chiusi. E infatti Alessandro Aricò, vice coordinatore regionale di Fli, invita il Pdl a rompere gli indugi e a ufficializzare il candidato giacché «un riavvicinamento al Pdl sarebbe certamente un passo indietro rispetto alla linea di novità che Fli e le altre forze del Terzo Polo hanno intrapreso candidando Massimo Costa». Un chiaro segnale, quello di Aricò: non state a cercare accordi che non sono possibili.

E infatti Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl, stima che «in 24-48 ore» la decisione sarà presa. Ma ormai, come nella favola del lupo invocato, i termini entro cui il popolo della libertà prenderà le decisioni vanno presi con le pinze. Quindi non sono da escludere

altri rinvii. Anche se, è bene ricordare, è la prima volta che Angelino Alfano personalmente annuncia un incontro sull'argomento scatenando così molte aspettative.

Anche perché le elezioni sono fra sessanta giorni. Tempi stretti, insomma, per arrivare senza affanni all'appuntamento. Anche se Cascio ha fatto sapere di avere già al lavoro la sua squadra sul programma, di avere la disponibilità di nomi di prestigio per gli assessorati e persino gli slogan da utilizzare in campagna elettorale. Insomma, fischio di inizio vicino. [twitter@giancamacaluso](https://twitter.com/giancamacaluso)



Francesco Cascio

Castiglione: "È il nostro candidato". Rutelli rimette in campo il nome di Puglisi

"Cascio verso l'investitura" Alfano lo annuncia su Twitter

CARMELO CARUSO

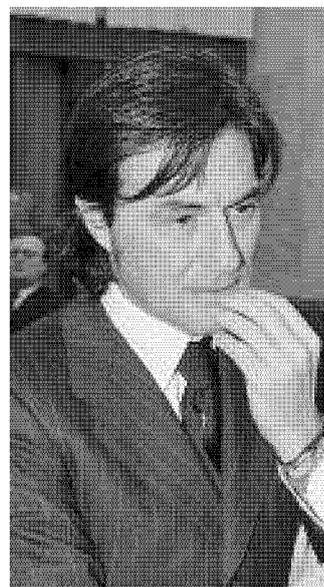
GLI indugi, semmai ce ne fossero stati, adesso sembrano essere superati. E Francesco Cascio si avvia ad essere il candidato ufficiale del Pdl a sindaco di Palermo. Chiusa la fase delle primarie del centrosinistra che hanno visto prevalere Fabrizio Ferrandelli, il quadro si è fatto più chiaro anche per il presidente dell'Ars, che aveva annunciato di essere pronto a correre per le amministrative. Proposte alternative alla candidatura di Cascio nel Pdl non ce ne sono, e a confermarlo è il coordinatore regionale del partito, Giuseppe Castiglione, che ieri ha riconfermato la candidatura di Cascio: «Andiamo verso la candidatura di Cascio e la decisione verrà presa al massimo entro ventiquattro o quarantotto ore».

Solo formalità, in vista di un'investitura che sarà ufficializzata dal segretario del partito, Angelino Alfano. E' infatti lo stes-

so Alfano ad aver convocato Cascio a Roma in via dell'Umiltà, sede del Pdl, tanto da annunciarlo su Twitter: «Domani pomeriggio riunione con Cascio e alleati». I due si vedranno nel pomeriggio, ma l'incontro servirà anche a pianificare la strategia da seguire perché se le primarie di Palermo hanno reso più profonde le contraddizioni all'interno del Pd, le amministrative siciliane saranno per Alfano il vero esame in veste da segretario di partito e dimostrare di possedere quella marcia in più di cui parlava Silvio Berlusconi.

Quella di Cascio è una candidatura attesa pure dal Terzo Polo (soprattutto Fli) che ha visto il proprio candidato, Massimo Costa, lusingato dal Pdl in vista di un possibile accordo che prevedeva la ricostruzione del centrodestra. Tentativo andato però fallito. Alessandro Aricò, vice segretario di Fli, si dice pronto ad una sfida dura ma leale: «Il Pdl ufficializza il proprio candidato chiunque esso sia».

Chi invece auspicherebbe un governo dilarga convergenza per Palermo, è Francesco Rutelli, leader dell'Api, che rimette in campo un nome, quello di Gianni Puglisi, rettore delle università Iulm e Kore e presidente della Fondazione Banco di Sicilia, nome che era stato indicato in altre circostanze da Udc e Mpa. Secondo Rutelli «è assurdo pensare di riproporre a Palermo le contrapposizioni del passato. Il Comune è già in default, ma la politica fa finta di non vedere. Propongo di realizzare una larga convergenza sul nome di una personalità in grado di risanare e governare la città nei prossimi cinque anni». Insomma, un tecnico e una figura che per Rutelli «possa essere il sindaco del buongoverno, risanare la città e ricostruire l'amministrazione civica».



IN PECTORA
Francesco Cascio
probabile candidato
del Pdl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano i Forconi e minacciano blocchi

Città in tilt per il corteo. Tensioni con la polizia davanti all'Ars

GERALDINE PEDROTTI

DOPO un mese di calma apparente, ieri i Forconi sono tornati a Palermo per far sentire la loro voce. Stavolta l'obiettivo dei circa 3 mila manifestanti, provenienti da tutta la Sicilia, erano i palazzi della politica. Meta finale del lungo corteo, che dalla mattina ha sfilato da piazza della Pace fino a Palazzo dei Normanni è stata infatti l'Assemblea regionale, che i rappresentanti dei movimenti Forconi e Forza d'Urto hanno presidiato tutto il pomeriggio, impedendo l'ingresso a chiunque e minacciando di occupare se non avessero ricevuto risposte sullo stato dei tavoli che il governo regionale sta svolgendo da un mese con l'esecutivo nazionale.

Risposte che sono arrivate solo parzialmente, dopo un incontro tra una delegazione del movimento, i sindaci di nove comuni, il presidente dell'Ars Francesco Cascio e alcuni esponenti politici. «Ci hanno promesso — spiega il leader dei Forconi Mariano Ferro — che

domani mattina (oggi, ndr) saremo ricevuti da Cascio, dagli assessori Armao, Russo e D'Antrassi e dal presidente della Serit Cannata. E sapremo cosa sta succedendo nelle trattative tra governo Lombardo e Monti. È stata una mossa forte, durante l'incontro c'era grande imbarazzo tra i politici. Hanno capito che la fiamma si è accesa e che, o si attuano provvedimenti urgenti o siamo pronti alla rivoluzione. E se la Sicilia si infiamma, brucia tutta l'Italia. Abbiamo deciso di non muoverci da qui fino a quando non avremo risposte certe.

Non vogliamo elemosine, ma cambiamenti strutturali. Ci hanno risposto che la Regione può fare ben poco che i problemi che poniamo sono competenza del governo nazionale. Aspettiamo cosa decide Lombardo».

Rassicurazioni che però non convincono del tutto la folla. «Ci prendono in giro — urla una donna al microfono — da un mese ci dicono di aspettare, rendiamoci conto che l'unica soluzione è for-

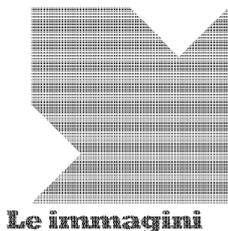
zare il blocco ed entrare dentro al parlamento». Ma presto gli animi si stemperano e il popolo dei Forconi accetta la linea morbida suggerita dal loro leader: chi può rimarrà tutta la notte all'addiaccio e domani mattina si deciderà cosa fare in base all'esito dell'incontro. «Non sappiamo ancora — rivela un esponente del movimento — se torneremo ai blocchi. Ma già in questi giorni alcuni di noi stanno presidiando le raffinerie di Priolo. Potrebbe tornare lo stop ai rifornimenti».

Durante il presidio non sono mancati i momenti di tensione tra un piccolo gruppo di giovani, uniti al corteo, e le forze dell'ordine, che però non sono degenerati in scontri. Tensioni in una giornata piuttosto pacifica, in cui hanno sfilato le due anime del movimento: quella degli agricoltori, dei piccoli imprenditori, degli operai, di chi è sopraffatto dai debiti con banche e Serit, e quella degli indipendentisti che invocano l'attuazione effettiva dello statuto siciliano che, a detta loro, porterebbe ricchezza nell'I-

sola. Tra le centinaia di bandiere con il triscelo, striscioni con slogan anti-casta e tamburi che scandiscono la marcia, anche un gruppo di No Tav che solidarizzano con i motivi della protesta.

E mentre nella piazza in migliaia meditano l'assalto al palazzo, dall'interno delle stanze del potere arrivano le dichiarazioni della politica e il rimpallo delle responsabilità. «La discussione — spiega Cascio — è stata lunga e difficile, troppe le risposte che il Movimento aspetta da tempo. Si rende necessario un confronto con l'esecutivo, poiché il Parlamento regionale può agire solo per la parte di propria competenza». «Abbiamo affrontato seriamente le richieste dei Forconi e dato delle soluzioni — risponde il governatore Lombardo — del resto, vedo che manifestano davanti all'Ars e non davanti alla presidenza della Regione. Prima se la prendevano sempre con me».

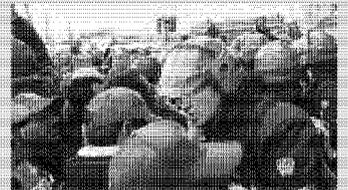
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PIAZZA
Il corteo di Forconi e No Tav in via Libertà. Circa tremila i manifestanti che hanno sfilato



LE TENSIONI
Momenti di tensione tra alcuni manifestanti e la polizia davanti alla sede dell'Ars



Le immagini

Presidio notturno a Palazzo dei Normanni: "Non andremo via fino a quando non avremo ottenuto risposte. Siamo pronti a fare la rivoluzione"

Il ministro ha incontrato il governatore e la giunta: «Questo non è più tempo di sussidi»

Fondi Ue, Barca striglia la Regione Lombardo si impegna: «Miglioreremo»

CARMELO CARUSO

CHIUDE a qualsiasi ipotesi di fiscalità di vantaggio per la Sicilia e precisa che con questo governo non è più tempo di sussidi e interventi parcellizzati. È il ministro della Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, oggi arrivato a Palermo e intervenuto su spesa e fondi europei a Palazzo d'Orleans in un incontro con il governatore siciliano, Raffaele Lombardo, e i suoi assessori. Il ministro poche settimane fa aveva inviato i suoi emissari affinché monitorassero la spesa ed evitassero la perdita di ulteriori fondi europei, in precedenza andati perduti per la mancanza di progettazione con le inevitabili polemiche che ne erano seguite.

Per alcuni esponenti del governo regionale è un vero e proprio commissariamento quello di Barca e una dimostrazione di cattiva gestione da parte del governo per il Pdl, il quale aveva colto l'occasione e presentato nei confronti di Lombardo una mozione di sfiducia. Ma nel suo intervento il ministro non ha lesinato critiche agli enti locali, colpevoli, a suo avviso, di non aver utilizzato al meglio le risorse dell'Unione Europea: «Sì sta capendo che non è più tempo di sussidi — ha dichiarato Barca — il tempo è cambiato. Per quanto riguarda la gestione dei fondi europei, gli enti controllati dallo Stato hanno dimostrato di essere bravini, ma non bravissimi. Devono essere bravissimi».

E per utilizzare al meglio le risorse lo stesso ministro aveva annunciato la costituzione di una

task force e un funzionario ministeriale che due volte alla settimana verrà inviato da Roma per cooperare con i tecnici della Regione: si tratta di Tiziana Arista, che avrà il compito di lavorare in sinergia. E non si può parlare di commissariamento, almeno secondo Barca: «Non si può dire che abbiamo commissariato la Regione per la spesa dei fondi Ue, altrimenti si potrebbe dire la stessa cosa del ministero con Bruxelles. Noi abbiamo costruito un meccanismo di cooperazione rafforzata tra Roma e la Sicilia».

Il monito è stato recepito dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ha risposto all'invito del ministro: «Miglioreremo la velocità, oltre che i controlli sulla spesa. La collaborazione con il governo Monti è ottima. Dagli ultimi nella spesa dobbiamo essere primi. C'è piena sintonia con il ministro e un accordo per un monitoraggio e una verifica settimanale». Una scommessa

che per Lombardo non può non essere vinta: «Su questa scommessa abbiamo posto la nostra stessa esistenza di governo».

Critico, invece, è stato l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao: «Roma da un lato ci chiede di accelerare gli investimenti e contemporaneamente, ci impone con il Patto di Stabilità un contenimento della spesa. È come premere nello stesso momento acceleratore e freno. Occorre uscire dalla retorica: c'è un problema organizzativo, ma anche di regole comunitarie troppo farraginose. Anche alcune istituzioni europee come il Fei o la Bei, hanno impiegato due anni per scegliere gli intermediari ed erogare le risorse. Come mai?»

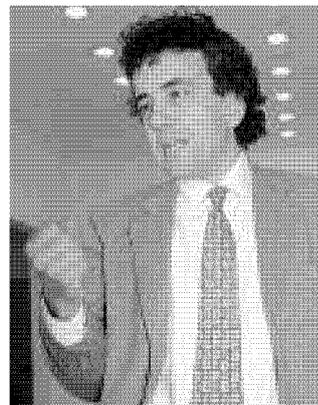
Il ministro, intanto, prima di ripartire per Roma, ha voluto incontrare tutte le organizzazioni produttive e sindacali che hanno partecipato alla marcia per il lavoro della scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunioni con i rappresentanti di associazioni e sindacati che hanno partecipato alla Marcia per il lavoro

MINISTRO

Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale del governo Monti



Adamo (Udc): "Troppi dirigenti medici e altre criticità in Sanità"

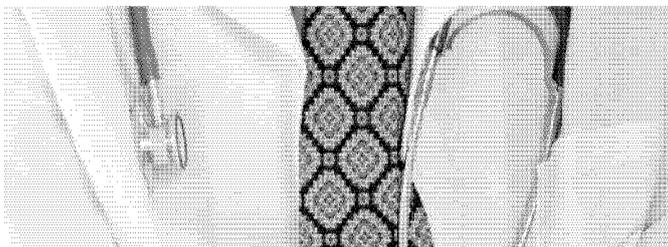
PALERMO - "Le dichiarazioni dell'assessore Massimo Russo sullo stato di salute della Sanità in Sicilia oltre a scontrarsi con una realtà fatta di carenze e scelte poco chiare, ci disorientano non poco soprattutto se messe a confronto con la relazione sulla situazione economica della provincia di Palermo presentata ieri alla Camera di Commercio. Relazione cui fa riferimento lo stesso Russo". Lo afferma il capogruppo dell'Udc per il Terzo Polo all'Ars, Giulia Adamo. "Se è vero che da un lato - prosegue Adamo - la relazione dà



Giulia Adamo

atto che le misure del Piano di rientro, peraltro redatto e sottoscritto da Lagalla, hanno permesso di ridurre gradatamente il deficit del sistema sanitario regionale, dall'altro la stessa relazione evidenzia gli elementi che riducono il livello di efficienza/efficacia del sistema ovvero l'eccedenza di personale medico rispetto a quello infermieristico, le carenze della rete dei servizi territoriali, l'alto tasso di inappropriatazza dei ricoveri, la lunghezza delle liste di attesa presso le strutture pubbliche, l'elevata incidenza dei costi dei servizi non sanitari esternalizzati e l'anomalia dell'intramoenia extramuraria".

"Di queste criticità - conclude la Adamo - l'assessore ne prenda atto. Diffondere comunicati dal sapore propagandistico solo su una parte della realtà significa distorcerla. Abbiamo sostenuto il percorso per una seria riforma della Sanità e continueremo a farlo anche all'opposizione ma sempre in nome di quella trasparenza e innovazione che l'Udc intende difendere in ogni modo".



Stabiliti i criteri per il riconoscimento dei percorsi formativi integrativi nelle strutture sanitarie pubbliche e private della Regione

Sanità, riqualificare il personale in Oss

Così diventa Operatore socio sanitario chi era già assunto all'entrata in vigore del decreto 2/12/2011

PALERMO - Nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n.9 pubblicata lo scorso 2 marzo è presente il decreto con oggetto "Riqualificazione del personale dipendente SSR in operatore socio sanitario".

Il provvedimento è stato firmato, il 2 dicembre 2011, dall'assessore alla Salute, Massimo Russo. Il decreto stabilisce che le strutture sanitarie pubbliche e private della Regione siciliana possano provvedere alla realizzazione di percorsi formativi integrativi di riqualificazione per il conseguimento della qualifica di operatore socio sanitario valido su tutto il territorio nazionale.

La competenza della Regione Siciliana deriva dall'accordo stipulato il 22 febbraio 2001 in sede di Conferenza Stato Regioni tra il Ministero della salute, il Ministero del lavoro e delle politiche so-

ciali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che individua la figura dell'operatore socio sanitario (Oss); in particolare l'art. 2 dell'accordo stabilisce che "la forma-

zione dell'operatore socio-sanitario è di competenza delle Regioni e Province autonome, che provvedono alla organizzazione dei corsi e delle relative attività didattiche".

In Sicilia con il decreto n. 3162 del 24 dicembre 2010 è stato, tra l'altro, istituito l'Albo unico regionale degli enti pubblici e privati, accreditati a svolgere attività di formazione per il rilascio dell'attestato, valido su tutto il territorio nazionale, della qualifica di operatore socio sanitario. Pertanto nel recente passato è stato elaborato a cura

del dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico lo studio di fattibilità relativo all'equiparazione delle figure professionali già formate in ambito socio-sanitario a quella del-

l'operatore socio sanitario, sulla base di una metodologia di comparazione dei profili professionali e dei percorsi formativi, al fine di quantificare i crediti formativi nonché gli eventuali debiti formativi da colmare con attività integrative.

Quindi per il personale dipendente a tempo indeterminato in servizio presso

strutture sanitarie pubbliche e private, assunto in data antecedente all'entrata in vigore del decreto del 2 dicembre 2011, con qualifica Ota, Osa, Asa e Adest, conseguita con la frequenza di specifico corso di formazione, sarà possibile, sulla base della suddetta metodologia, quantificare il debito formativo teorico e pratico.

Di conseguenza ogni struttura sanitaria pubblica e privata erogatrice dell'attività formativa integrativa certificherà i crediti formativi posseduti dal personale da avviare a tale at-

tività preliminarmente all'ammissione al corso per il conseguimento della qualifica di operatore socio sanitario.

La realizzazione dell'offerta formativa comporterà il rispetto delle "Linee guida per la determinazione dei crediti formativi e per l'organizzazione dei corsi di riqualificazione del qualifica

Ota, Osa, Asa e Adest con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato presso le strutture sanitarie pubbliche e private della Regione siciliana".

Pierangelo Bonanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento in occasione della presentazione della risonanza magnetica pediatrica, *unicum* in Sicilia

Anche la Regione fa chiarezza nessun taglio per il S. Vincenzo

L'assessore Russo tranquillizza tutti: "Raggiunti risultati superiori agli obiettivi"

TAORMINA (ME) - Sul rischio depotenziamento dell'ospedale San Vincenzo di Taormina si è parlato tanto ultimamente, tanto che perfino l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, si è scomodato da Palermo per raggiungere la Perla dello Ionio e rassicurare tutti. "Smentisco categoricamente queste voci, prive di fondamenti, anzi è vero il contrario", ha detto Russo intervenendo venerdì scorso nell'aula consiliare del Comune

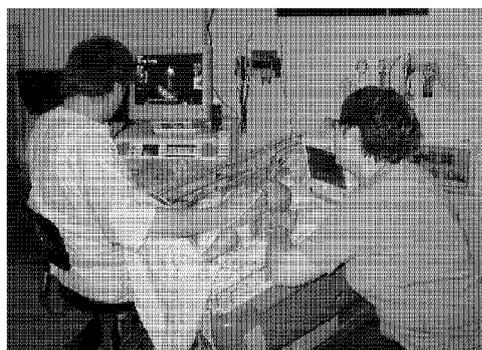
di Taormina.

Il paventato rischio di tagli a costi e prestazioni riguardava i reparti di Oncologia medica e Chirurgia dei trattamenti oncologici che, a detta di importanti associazioni di categoria tra cui l'Associazione italiana oncologia medica, sarebbero stati sul tavolo dell'Asp 5 di Messina, diretta da Francesco Poli, intenzionata a spostare le attività a Catania, già ben servita per la cura dei tumori. Reparti che a Taormina, nel frattempo, hanno raggiunto i più alti standard nazionali di qualità per prestazioni rese e ricoveri in un anno. Tutto smentito dallo stesso Poli, come abbiamo già documentato la scorsa settimana.

L'assessore Russo in realtà è arrivato nella Perla per presentare la nuova ri-

sonanza magnetica pediatrica - *unicum* in Sicilia - in dotazione al San Vincenzo che è anche sede del Centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo, nato dalla collaborazione tra l'Ospedale Bambino Gesù di Roma e la Regione siciliana. Evitando di entrare nel merito del discorso riguardante l'Oncologia, Russo ha così dribblato l'argomento per sciorinare invece elogi, sostenuti dai numeri, per il Centro pediatrico che tra l'altro non era stato esule da polemiche. Ricordiamo il caso del video amatoriale finito questa estate in rete, girato tra i locali di sala operatoria e terapia intensiva per i piccoli operati di cuore, mostrante condizioni igieniche assolutamente precarie.

"Sono stati raggiunti - ha detto Russo - risultati eccellenti, perfino superiori agli obiettivi prefissati in poco tempo abbiamo arginato la mobilità passiva, siamo divenuti punto di riferimento per le regioni del Sud e presto lo saremo per tutto il Mediterraneo". Quattromila prestazioni ambulatoriali, 478 ricoveri, 185 interventi di cardiocirurgia, 71 procedure chirurgiche in terapia intensiva, 249 procedure di emodinamica invasiva e 14 interventi "on site" (in altri presidi della Regione), sono i risultati del Centro a 14 mesi dalla sua apertura, più del 45% rispetto a quanto stabilito nella Convenzione. Russo non ha chiarito però se il Centro a Taormina sia solo di passag-



gio, in attesa che si completino i reparti di terzo livello all'ospedale Civico di Palermo.

"In un anno - ha confermato il presidente del Bambino Gesù, Giuseppe Profiti - la Sicilia ha invertito il trend della mobilità dei piccoli pazienti verso altre regioni e verso l'estero per patologie cardiologiche, diventando un polo di attrazione sempre più rilevante. È un successo di medici, professionisti sanitari, rappresentanti istituzionali e cittadini siciliani che, sin dalla sua apertura, hanno riconosciuto la valenza e le potenzialità del progetto sul piano dell'innovazione e delle ricadute sul territorio".

Sembrerebbe quindi arrivato il momento di mettere da parte le polemiche di fronte alle ottime prestazioni rese dal nosocomio, malgrado si attendano ulteriori chiarimenti, dopo smentite e proclami, sul futuro sia dell'Oncologia che della Cardiologia pediatrica.

Massimo Mobilia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ospedale
rappresenta un polo
d'eccellenza
per tutta l'Isola**



L'ospedale di Taormina per ora è salvo (mm)

Protesta Forconi Caronia (Pd): "Lombardo non dà risposte"

PALERMO - "Non riesco a credere che il presidente Lombardo affermi di avere dato ai cosiddetti "forconi" tutte le risposte possibili, tanto è vero che adesso la loro protesta si è trasferita davanti l'Assemblea regionale". Lo ha detto Marianna Caronia, parlamentare regionale del Pd, che ha preso parte all'incontro avvenuto all'Ars con i rappresentanti del movimento, mentre era in corso un sit-in davanti Palazzo dei Normanni. "Se oggi si trovano qui - ha aggiunto - è perché l'ignavia del governo regionale li ha spinti a chiedere aiuto a noi, in quanto rappresentanti eletti. Vanno riconosciute le ragioni di chi attua forme di protesta in certi casi estreme e la politica ha il dovere di esperire ogni possibilità di intervento. Di modi per venire incontro alle necessità dei siciliani se ne conterebbero moltissimi, a cominciare dall'attenzione per il trasporto pubblico marittimo, di cui stiamo discutendo in Aula. Gli ulteriori tagli ai trasferimenti, che potrebbero essere attuati, avrebbero il solo risultato di isolare le comunità isolate".

DOMANI INCONTRO A PALAZZO CHIGI SULLA COMPARTICIPAZIONE ALLA SPESA

Sanità e patto, verso il bilancio

Vicino l'accordo sul 44%, mentre il governo nazionale studia una revisione del patto di stabilità per liberare risorse. Il ministro Barca in Sicilia per una task force sui fondi europei. E dalla commissione bilancio dell'Ars l'invito a presentare presto i documenti contabili

DI ANTONIO GIORDANO

Domani sarà il giorno dell'incontro a Palazzo Chigi tra governo nazionale e quello regionale su uno dei temi fondamentali sui quali costruire le poste per il bilancio che dovrà approdare in Aula in tempi brevi: la compartecipazione alla spesa sanitaria. Secondo quanto si apprende da fonti governative, infatti, sarebbe vicino un accordo per portare la quota regionale di compartecipazione alla spesa (attualmente al 49%) a una soglia più bassa: circa il 44%. Cinque punti percentuali in meno che permetterebbe a Palazzo d'Orléans di destinare ad altri capitoli di spesa. Una riduzione che potrebbe valere circa 400 milioni di euro. Tutte risorse fondamentali per preparare al più presto i documenti da fare esaminare in commissione bilancio all'Ars e poi all'Aula.

Ma non si tratta dell'unica novità in materia di fiscalità per la Regione siciliana. Nel corso dell'incontro di ieri tra il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca e i rappresentanti del governo regionale è stata avanzata la richiesta di una revisione del patto di stabilità. «In queste ore sarà firmato il decreto di deroga al patto di stabilità interno per Regioni ed enti locali per consentire l'utilizzo dei cofinanziamenti

impegnati nei progetti comunitari», ha spiegato il ministro incontrando i giornalisti a Palermo. In tutto si tratta di maggiori risorse per un miliardo a livello nazionale. Per la Sicilia questo vorrebbe dire poter disporre di circa 200 milioni di euro, il 20% del totale delle risorse calcolate su scala nazionale. «So che non basterà, ma stiamo lavorando per una flessibilità ancora maggiore», ha affermato il ministro Barca. «Sarebbe necessario almeno il doppio», ha spiegato l'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao, «in questo momento Roma da un lato ci chiede di accelerare gli investimenti e, contemporaneamente, ci impone, col patto di stabilità, una contenimento della spesa per 1,3 miliardi di euro: è come premere contemporaneamente sul pedale sull'acceleratore e del freno, la macchina, nel migliore dei casi, rimane ferma o sbanda».

L'esponente del governo nazionale è in Sicilia nell'ambito di una missione governativa e ha stabilito anche la creazione di una task force sulla spesa dei fondi europei. «Non averli

spesi tutti in questo momento», ha spiegato, «può rappresentare un vantaggio perché potrà aumentare la qualità della spesa in un momento di grande cambiamento».

Ieri un invito, da parte del presidente della commissione, Riccardo Savona, a fare presto. «Stringono i tempi necessari per l'approvazione della legge di bilancio triennale 2012-2014 e della finanziaria 2012», ha affermato in una nota il presidente della Commissione Bilancio all'Ars, «la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha stabilito che dal 20 marzo i due disegni di legge siano sottoposti all'esame d'Aula e pertanto intendo convocare la Commissione già dal prossimo 12 marzo, invitando il Governo a fornire eventuali documenti modificativi o integrativi in tempo utile, per consentire ai deputati ed agli uffici i necessari approfondimenti». «A tal fine», ha concluso Savona, «ribadisco l'urgenza che nel bilancio siano stanziati le somme necessarie per assicurare continuità contrattuale fino al 31/12/2012 al personale regionale con contratto a tempo determinato, in tal senso questa mattina ho trasmesso una nota alla Presidenza della Regione, che mi auguro sia accolta come atto responsabile nei confronti della Sicilia, che non merita ulteriori proroghe di bilancio». (riproduzione riservata)

SERVIZI... A PERDERE. In Consiglio comunale l'atto d'accusa del declassamento di enti e agenzie

Visite di invalidità e patenti possibili solo nel capoluogo

Soprintendenza, Bosco Littorio, esami di guida, Agenzia delle Entrate, sanità. Sono solo alcuni esempi che stanno impoverendo la città.

Luca Maganuco

●●● Mentre la città rischia di perdere anche il diritto alle consulenze per il riconoscimento dell'invalidità, per conseguire la patente di guida bisogna recarsi a Caltanissetta. A rischio chiusura anche gli uffici distaccati della Soprintendenza a Bosco Littorio. "Anche i disabili potrebbero essere costretti a recarsi nel capoluogo di provincia". Ad ipotizzare un nuovo declassamento ai servizi locali è Giuseppe Arancio, capogruppo consiliare del Partito democratico. "Attualmente sono solo delle voci - mette le mani avanti Arancio - che ho immediatamente rese

pubbliche parlandone in sede di consiglio comunale. Se dovesse essere vero, le convenzioni saranno effettuate solo a Caltanissetta, sia per il nord che per il sud del territorio nisseno. L'Inps starebbe trattando una convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale che potrebbe escludere la nostra città dalle consulenze per il riconoscimento dell'invalidità. Non so se l'accordo è stato sancito. Posso semplicemente affermare che a nord della provincia ne ho sentito parlare. Sarebbe opportuno intervenire in anticipo e dare luce sulla vicenda. Se dovesse essere vero diventerebbe indispensabile tenere conto anche dei cittadini a sud del territorio. Per una visita cardiologica si rischia di doversi recare a Caltanissetta. Un doppio problema soprattutto per i disagiati". Quasi a fare eco alle preoccupazioni espresse da Arancio, le dichiarazioni di Giovanna Cassarà e Rai-

mondo Torregrossa che stessi annunciano ulteriori tagli per l'hinterland gelese. La prima, ritiene assurdo che per sostenere gli esami della patente bisogna recarsi con un pullman a Caltanissetta. Il deputato all'Ars, Torregrossa, si associa alla battaglia avviata da Lillo Speciale precisando che "Il diritto ai servizi non conosce colori politici. Sosterrò la battaglia iniziata da Speciale in favore del mantenimento della sede distaccata della Soprintendenza a Gela e sarà anche la mia battaglia". Lo ha dichiarato il deputato del Popolo della Libertà rispondendo all'invito rivolto dal presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Fava, nel corso della seduta straordinaria sulla paventata chiusura degli uffici di Bosco Littorio, sede della Soprintendenza ai Beni culturali di Caltanissetta". (*LUMA*)

Stop del governo: bloccate 10.000 assunzioni nella scuola

Un emendamento prevedeva la copertura con i rincari di birra e alcolici

di BARBARA CORRAO

ROMA — Stop sulle assunzioni nella scuola. I 10.000 nuovi ingressi, tra docenti e personale tecnico-amministrativo, destinati ai ragazzi bisognosi di sostegno e necessari per rafforzare il tempo pieno, non superano l'esame sulla copertura della commissione Bilancio. Non superano, in particolare, il nict del governo che in un primo momento aveva accettato la modifica ma poi, con l'intervento del sottosegretario al Tesoro Gianfranco Polillo, ha messo il veto. E il testo del decreto sulle semplificazioni, che aveva appena ottenuto il primo via libera in commissione Attività produttive, alla Camera, fa dietrofront. Ritorna in commissione per un nuovo esame durante il quale si cercherà di far quadrare i conti. Operazione difficile, se non impossibile, perché per finanziare l'emendamento voluto dal Pd sulla scuola occorrono 350 milioni che si pensava di recuperare da un lato con l'aumento delle aliquote su birra e alcolici (100 milioni); dall'altro andando a raschiare l'aumento di gettito previsto su giochi e

lotterie (250 milioni).

Il colpo di scena sulla scuola era atteso. La modifica, voluta dal relatore Pd Oriano Giovannelli e osteggiata dal relatore Pdl Stefano Saglia, andava a intaccare i tagli della riforma Gelmini. La Lega (è suo il presidente della Commissione, Manuela Dal Lago) non aveva mancato di accusare la maggioranza di avere trasformato il testo in un «decreto omnibus». Il provvedimento aveva appena ottenuto il primo via libera in commissione e si preparava ad affrontare l'aula stamattina, ma ora subirà qualche ritardo. Già si parlava, comunque, di un nuovo voto di fiducia per limitare le modifiche a quelle concordate in commissione. Tanto che il voto dell'assemblea di Montecitorio era previsto tra oggi e giovedì.

Diverse le novità introdotte in commissione. Innanzitutto, uno sprint alla sanità telematica con cartelle cliniche digitali, prenotazioni elettroniche per visite e accertamenti e nuove regole per la telemedicina. E poi, dal 2014, comunicazioni solo via Internet con la Pubblica amministrazione. Nessuna semplificazione, invece, dei controlli sulle imprese in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Esclusa l'ipotesi di modificare lo stop alle commissioni bancarie in questo decreto, si parla ora di concordare modifiche nell'am-

bito del decreto fiscale.

Le novità non mancano. Dal 2014, infatti, le comunicazioni con la Pa — dalle denunce, alle istanze ai versamenti fiscali, contributivi, etc. — dovranno avvenire «esclusivamente» attraverso «i canali telematici e la posta elettronica certificata». L'emendamento è dell'ex-ministro Renato Brunetta che ha sottolineato la «grande soddisfazione per l'approvazione». Anche multe e carte da bollo potranno essere pagate online tramite Bancomat e carte di credito.

Con una novità dell'ultima ora è stato poi modificato l'accesso all'ultimo miglio della rete fissa di telecomunicazioni: il costo offerto da Telecom Italia dovrà essere disaggregato in modo che gli operatori concorrenti possano, eventualmente, rifiutare servizi non richiesti. «Abbiamo riaperto la concorrenza», affermano l'ex-ministro Paolo Romani e Stefano Saglia. Per il Pd invece è positiva «la correzione che impedisce che la concessione dei beni confiscati alla mafia sia onerosa». Soddisfatti, inoltre, i democrat per l'emendamento del governo che esclude «ulteriori semplificazioni sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non basta il vino a far assumere i precari della scuola

Alcolici più cari per finanziare 10 mila docenti
Ma l'emendamento è bloccato: i soldi non bastano

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il decreto legge semplificazioni cambia volto. Sono davvero molte le novità introdotte durante l'esame nella Commissioni Attività Produttive e Affari Costituzionali della Camera. Si va dalla completa conversione «telematica» della pubblica amministrazione a partire dal 2014 alla definizione degli impianti di energia elettrica e gas naturale «prioritari», passando per la generalizzazione della possibilità di pagare le multe online. Un giallo riguarda invece la decisione di varare ben 10.000 assunzioni nella scuola e la stabilizzazione del personale per tre anni, rovesciando l'impostazione degli anni di Mariastella Gelmini. Un emendamento del Pd - che vedeva prima favorevole, e poi invece in serata contrario il governo - prevedeva appunto un cospicuo pacchetto

di assunzioni, finanziate attraverso un aumento delle tasse sui giochi (Lotto ed Enalotto) per 250 milioni e da un aumento delle accise su birra, prodotti alcolici intermedi e alcol etilico (100 milioni). In serata in sede di Commissione Bilancio però il governo con il sottosegretario al Tesoro Gianfranco Polillo ha bocciato la copertura trovata, contestando la logica dell'aumento delle imposte. I parlamentari della Bilancio gli hanno dato ragione. A questo punto stamani toccherà alla Commissione Industria trovare una nuova copertura, forse taglia alla spesa; altrimenti, la proposta Pd cadrà. È invece passato senza problemi un emen-

damento, questa volta voluto dal Pdl, che immette in ruolo migliaia di dirigenti scolastici insegnanti che avevano superato il concorso ma non avevano potuto seguire il corso di formazione richiesto.

Ma accanto alle novità in «aggiunta», ci sono anche correzioni in «sottrazione». Dal testo infatti sparisce la (contestata dai sindacati) norma che «semplificava» in pratica annullandoli i controlli sulla sicurezza sul lavoro in azienda. Festeggiano i sindacati, e per il Pd applaude l'ex leader Cgil Sergio Cofferati. Invece non sono state

inserite né la correzione per ripristinare le commissioni a favore delle banche sulla concessione di linee di credito né l'aggiustamento della norma sui tetti agli stipendi ai supermanager. Nel primo caso, quello delle banche, è certo che l'emendamento tanto sollecitato dal mondo bancario troverà spazio altrove, probabilmente nel decreto legge sulle semplificazioni fiscali. La norma che corregge le regole sui supermanager invece è stata tolta per decisione del ministro della Funzione Pubblica Patroni Griffi, per «non rallentare l'approvazione del Dpcm».

È probabile che il governo ponga ancora una volta la fiducia per tagliare corto con altri emendamenti che verranno presentati oggi durante la discussione nell'Aula di Montecitorio. Sarebbe la conferma di una politica ormai diventata un «classico» per l'Esecutivo: ampia disponibilità verso le modifiche espresse dai partiti e dai parlamentari nelle Commissioni, e porte sbarrate a quelle presentate in Aula.

Di rilievo anche la decisione (proposta dell'ex-ministro

Renato Brunetta) di imporre a partire dal primo gennaio 2014 a tutti gli uffici della pubblica amministrazione l'utilizzo esclusivo dei canali telematici e della posta elettronica

certificata. Tra meno di due anni, dunque, tutti i rapporti tra cittadini e lo Stato avverranno on-line, dalla richieste dei certificati al pagamento dei contributi per la colf. Un altro emendamento apre la strada alle prenotazioni delle visite mediche specialistiche via computer, e alla cosiddetta cartella medica in formato elettronico. Arrivano nuove norme per ridurre i costi accessori del cosiddetto «ultimo miglio» della rete fissa di telecomunicazione. Le multe si po-

tranno pagare anche online: gli enti locali hanno 90 giorni di tempo per adeguarsi. I permessi di parcheggio per gli invalidi varranno anche fuori dal Comune di residenza. Entro 90 giorni è adottato un programma triennale (2012-15) per la riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle pubbliche amministrazioni nelle materie di competenza statale. Infine, arrivano corsi di formazione per gli autotrasportatori, e i guidatori con foglio rosa non potranno andare in autostrada.

In Italia i laureati sono pochi e sempre più disoccupati

Soltanto 20 su 100 hanno un titolo universitario, la metà della media Ocse



In Italia ci si laurea meno che negli altri paesi e chi finisce l'università non soltanto fa fatica a trovare un lavoro ma rischia, dopo un anno o dieci, di guadagnare ancora poco. È lo sconcertante quadro offerto dal XIV rapporto Alma-laurea sulla condizione occupazionale dei laureati, presentato ieri a Roma.

Anzitutto l'Italia si piazza agli ultimi posti fra i paesi Ocse come quota di laureati. I giovani tra 25 e 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario sono in media 20 su 100 contro la media dei paesi avanzati di 37 e i 27 della Germania, i 43 della Francia, i 41 degli Stati Uniti, i 45 del Regno Unito e i 56 del Giappone. Ma è un male antico: anche nella fascia di popolazione tra 55 e 64 anni hanno una laurea 10 italiani su 100 cento, metà della media

dei Paesi Ocse.

È molto consistente, inoltre, il numero di lavoratori adulti laureati tra i 35 e i 54 anni, che avrebbe bisogno di aggiornare le proprie conoscenze: ben 2,6 milioni di persone. E l'eventuale ritorno allo studio per questa fetta di popolazione costituirebbe una importante occasione di crescita

del sistema produttivo.

La laurea, poi, offre sempre meno la certezza di un posto di lavoro. Certamente va tenuto conto del fatto che

siamo in un periodo di prolungata crisi economica. Ma in un anno, dal 2009 al 2010, il tasso di disoccupazione tra i circa 400mila laureati presi in esame da Alma-laurea è aumentato.

Tra i laureati triennali è passato dal 16 al 19 per cento; tra quelli specialistici dal 18 al 20 per cento. E il rapporto informa anche che il lavoro nero riguarda il 6 per cento dei primi e il 7 dei secondi e addirittura l'11 per cento dei laureati a ciclo unico.

Il focus rivela anche cifre sconcertanti sulle retribuzioni. A dieci anni dalla laurea lo stipendio medio è di 1.600, cifra che scende a 1.400 euro nel caso di una specializzazione in Architettura o Psicologia e a 1.300 euro al mese per chi ha concluso un corso universitario in Lettere. Un anno dopo la laurea, invece, la busta paga di un laureato di primo livello è di 1.105 euro al mese, 1.050 per gli specialistici a ciclo unico e 1.080 per gli specialistici.

D'altra parte è vero, come testimoniano i numeri forniti da Excelsior-Unioncamere, che la quota di laureati richiesti nel mondo del lavoro è basso, in Italia. La domanda 2011, ferma a 74mila laureati, il 12,5 per cento di tutte le assunzioni stimate, conferma che nel nostro paese le aziende puntano poco su chi ha un titolo universitario. Il fabbisogno negli Stati Uniti di giovani con una laurea è oltre il doppio, nelle proiezioni 2008-2018, il 31 per cento del complesso dei nuovi assunti. Lo scarto dipende ovviamente dalla fisionomia del nostro sistema produttivo, in gran parte familiare e manifatturiero. E la domanda di laureati, ça va sans di-

re, cresce in misura in cui aumenta il contenuto tecnologico delle produzioni. Altro dato interessante: nelle aziende guidate da laureati il numero di impiegati con titolo di studio universitario è il triplo rispetto alla norma.

Andrea Cammelli, direttore di Alma-laurea, sostiene che «sarebbe un

errore imperdonabile sottovalutare o tardare ad affrontare in modo deciso le questioni della condizione giovanile e della valorizzazione del capitale umano, non facendosi carico di quanti, anche al termine di lunghi, faticosi e costosi processi formativi, affrontano crescenti difficoltà ad affacciarsi sul mercato del lavoro, a conquistare la propria autonomia, a progettare il proprio futuro». Per Cammelli siamo di-
nanzi «si tratta di un fenomeno preoccupante, ma del resto - osserva -

bastare dare un'occhiata agli investimenti fatti in questo periodo dal nostro Paese nel settore. Francia, Germania, tutti i Paesi europei hanno investito di più nelle professioni qualificate per uscire dalla crisi, l'Italia è l'unica in controtendenza».

A PALERMO

Salta l'intesa col Terzo polo, il Pdl candida Cascio sindaco

Pier Francesco Borgia

Roma Per il candidato sindaco del centro-sinistra, Fabrizio Ferrandelli, il vero nemico di Palermo è il duo formato da Massimo Costa e Francesco Cascio. «Pariso-no», liquidano il nuovo incubo bersaniano. I due, però, non dovranno passare attraverso il «purgatorio» delle primarie visto che le coalizioni che li appoggiano non hanno trovato l'accordo. Non solo al Nord il Pdl perde la tradizionale coalizione con la Lega, anche al Sud viene a mancare un'intesa con partiti un tempo validi alleati.

Insomma è saltata la momentanea sintonia tra Pdl e Terzo polo per un'unica candidatura da contrapporre a Ferrandelli (magari dopo il ricorso alle primarie). Sembra quasi fatta per un'intesa sul nome di Francesco Cascio, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, poi il dietrofront dell'ultimo minuto di Futuro e Libertà e di Raffaele Lombardo.

Per il leader del Movimento per le Autonomie il candidato è il trentaquattrenne Massimo Costa. Impossibile dunque un accordo con il Pdl e con il Pid di Saverio Romano. Lombardo smonta il giudizio di Ferrandelli e già prevede un testa a testa tra il suo candidato e Cascio (la cui candidatura, come conferma Giuseppe Castiglione coordinatore regionale del Pdl, verrà ufficializzata già oggi).

Sciolte le file della vasta alleanza, si delinea quindi uno scontro tra Pdl da una parte e Terzo Polo-Lombardo dall'altra. Con il solo Francesco Rutelli a opporsi a questo *reddde rationem*. Secondo il segretario dell'Api «è assurdo pensare di riproporre a Palermo le contrapposizioni del passato».

Rutelli pensa a un «accordo alla Monti» in virtù del grave momento economico attraversato dal capoluogo siciliano. «Il Comune è

già in default: il dissesto dei bilanci conoscono i sassi ma, a quantopare, non la politica. Anche nome dei dirigenti di Alleanza per l'Italia propongo di realizzare una larga convergenza sul nome di una personalità in grado di risanare e governare la città nei prossimi cinque anni». Serve insomma una figura di prestigio, fuori dalla cerchia della politica, secondo Rutelli, per catalizzare le forze del centrodestra palermitano. L'accordo «alla Monti» (ma senza il Pd) potrebbe realizzarsi, per esempio, attorno al nome di Giuseppe Puglisi, già assessore alla cultura nella giunta guidata da Diego Cammarata, stimato professore di Letteratura comparata, rettore della milanese Iulme presidente della Fondazione Banco di Sicilia.



IN CORSA Francesco Cascio

Lavoro, Monti vede i leader

Oggi sul tavolo il nodo risorse ma anche commissioni bancarie e riforme

Lina Palmerini
ROMA

Non è la prima volta mai fatto che i tre segretari vadano ancora insieme - e alla luce del sole - a Palazzo Chigi viene considerato un successo politico da Mario Monti. Solo un mese fa Pierluigi Bersani e Angelino Alfano non avrebbero mai accettato di incontrare insieme il presidente del Consiglio e tantomeno di annunciarlo con un giorno di anticipo come è successo ieri quando invece hanno dato notizia del faccia a faccia di stasera al quale parteciperà anche Pier Ferdinando Casini. Insomma, intanto è questa la novità politica che si fa notare a Palazzo Chigi: un sostegno politico che è diventato ormai aperto e senza complessi per i segretari al punto da essere diventato appuntamento di routine. Questo non vuol dire però che i temi all'ordine del giorno non siano spinosi. Uno in particolare lo è - il lavoro - mentre

all'ordine del giorno ci sarà anche la questione delle commissioni bancarie "sospese" dal decreto liberalizzazioni su cui si cercherà la soluzione e lo strumento legislativo. Dall'altra parte del tavolo, Monti chiederà ai segretari un aggiornamento sullo stato della trattativa sulle riforme istituzionali e legge elettorale. Un punto su cui proprio il presidente del Consiglio ha spinto, anche pubblicamente, i partiti ad occuparsene per arrivare a una riforma - o almeno qualche correzione - in tempo utile per le prossi-

me elezioni della primavera 2013.

Ma, appunto, nel menù del colloquio - oltre ai temi più stringenti come la Tav su cui non vi sono disaccordi tra le forze politiche e il Governo - c'è anche qualcosa di spinoso, complicato e ancora in stand by. È sempre il nodo del mercato del lavoro la priorità soprattutto per Pierluigi Bersani. La trattativa fa fatica ad andare avanti per la questione delle risorse che diventa dirimente nel giudizio del Pd. A maggior ragione perché il negoziato include l'articolo 18 e, per il partito di Bersani, portare a casa una riforma degli ammortizzatori ben finanziata diventa indispensabile per non essere sconfitto su tutta la linea. È chiaro che il fronte diventa tanto più caldo ora che nel Pd si è di nuovo aperta la discussione sulle alleanze e sul rapporto con la sinistra dopo l'esito delle primarie di Palermo. Non solo. La non-partecipazione del Pd - e dei suoi esponenti - allo sciopero della Fiom lascia ancora più scoperta quell'area di sinistra che ha già preparato per il

corteo di venerdì gli slogan contro licenziamenti e riforma del lavoro.

Un tornante complicato per Bersani che di certo affronterà il problema oggi con il premier ma, ancora di più, in separata sede visto che le spine del Pd non sono condivise né con il Pdl né con l'Udc. Al contrario, l'interesse di Alfano è quello di un varo della riforma, inclusa la questione dell'articolo 18: è l'unica via per vedere gli avversari in difficoltà e sperare in un recupero alle

amministrative. Ed è pure un argomento in più per descrivere il Governo Monti in continuità con l'Esecutivo Berlusconi. Dunque, il tema del lavoro e delle risorse per gli ammortizzatori sarà uno dei punti del colloquio e non tra i più semplici.

Più in discesa è invece la questione delle commissioni delle banche "azzerate" dal decreto liberalizzazioni passato al Senato. Sia il Pd che l'Udc sono favorevoli a correre ai ripari per evitare l'effetto collaterale

di una stretta creditizia ancora più penalizzante per le imprese mentre nel Pd le divisioni sono forti. La linea ufficiale, comunque, anche nel partito di Alfano è quella di una marcia indietro. Senza nodi è la vicenda della Tav: per le tre forze che sostengono il Governo, la linea della fermezza scelta da Monti è quella giusta. Dunque, anche su questo punto non si segnalano problemi. Altro tema sarà la tv, non a caso oggi in mattinata Monti incontrerà Fedele Confalonieri. Toccherà invece ai segretari aggiornare il premier sulle riforme istituzionali e convincerlo che il tentativo in corso è serio. I timori, infatti, sia nel Pd-Pdl-Udc che nel Governo è che non si arriverà a un approdo, soprattutto sulla legge elettorale. Ma, secondo fonti di Palazzo Chigi, sarà Monti a chiedere uno sforzo in più per le riforme affinché i partiti ritrovino una sintonia con l'opinione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA E LA TERZA ETÀ

«Siracusa e Caltagirone esempi da imitare»

PALERMO. «A breve sbloccheremo 41 milioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione per la realizzazione in Sicilia di 100 asili nido. L'obiettivo è di parlarne alla riunione del Cipe di fine mese».

Il governatore Raffaele Lombardo lo dice a margine dell'incontro con il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, relativo all'impiego dei fondi europei. «Su argomenti essenziali per la qualità di vita dei cittadini come i servizi per la prima infanzia e per gli anziani non autosufficienti - spiega il ministro -, la Sicilia è in controtendenza. In Italia si è allentata la presa, qui - invece - la direzione intrapresa è nel solco tracciato dal quadro strategico nazionale». Un'affermazione supportata da esempi di buona amministrazione, come Caltagirone o Siracusa. Nel Comune calatino da alcuni anni è stato introdotto con successo un coordinamento pedagogico dei nidi d'infanzia, un metodo basato sulla promozione dell'integrazione socio-sanitaria, la disciplina uniforme della formazione degli operatori e

la predisposizione di percorsi informativi e formativi per famiglie e utenti. Un successo gestionale che ha fatto scuola non soltanto in Sicilia, al punto da essere preso come modello e punto di riferimento dal governo nazionale. «Oggi più che mai - dichiara l'assessore alle Politiche sociali del comune di Caltagirone, Cristina Navarra - servono politiche mirate a sviluppare e promuovere sempre più servizi alla primissima infanzia non isolati, ma inseriti in un sistema integrato a livello locale, regionale e nazionale».

Invece nel capoluogo aretuseo «il tasso di copertura - sottolinea Barca - degli asili nido è del 12%, quasi in linea con il dato nazionale (13%). Le altre città isolate si attestano soltanto sul 2-3%. Il problema sono le liste d'attesa, con domande che risultano essere doppie rispetto alla disponibilità effettiva di posti».

Novità anche per l'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti. «Puntiamo - indica il ministro - a raggiungere nel 2013 il 3,5% di copertura degli anziani. E' un'operazio-

ne sanitaria che richiede pochi fondi comunitari. Attraverso i punti di contatto sul territorio si individuano gli anziani ricoverati lontano da casa e si avviano le cure domiciliari. Ragusa in tal senso rappresenta un'esperienza importante». «Nell'ambito della legge 328/2000 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") vogliamo espandere la rete di punti di contatto - dichiara Lombardo -. La domiciliazione delle cure consentirà un deciso risparmio economico e l'ambiente familiare potrà influire positivamente sull'esito dei trattamenti».

MASSIMO GUCCIARDO

Il ministro. «La Sicilia è in controtendenza e segue la strategia nazionale». Lombardo: «Cento asili nido»

LA VISITA ALL'ISMETT**«Vogliamo mettere le ali a una grande realtà della sanità italiana»****ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Il ministro Barca prima di lasciare il capoluogo ha incontrato medici e ricercatori dell'Ismett (Istituto Mediterraneo per i Trapianti) e all'aeroporto «Falcone e Borsellino» di Punta Raisi, i rappresentanti delle 17 associazioni regionali che lo scorso 1 marzo avevano partecipato a Palermo alla «Marcia per il lavoro produttivo».

Entrambi gli incontri sono stati «vietati» alla stampa e malgrado ciò, prima che Barca varcasse l'ingresso dell'Ismett atteso dal direttore Bruno Gridelli ha dichiarato: «Incontrerò i ricercatori dell'Ismett per ascoltare da loro le condizioni di contesto e capire che cosa serve per mettere le ali ad una realtà così importante della sanità non solo siciliana ed italiana. Lo spirito delle richieste di incontro che sto ricevendo e a cui sto rispondendo non è quello della richiesta di un privilegio ma domande collettive».

Dunque l'oggetto non è solo l'Ismett ma la ricerca. Tanto che ha pure fatto un appunto sul Ri.Med., il centro di Biotecnologie che nascerà a Carini in provincia di Palermo.

«Certamente – ha detto Barca – la nostra valutazione sarà su come aiutare la ricerca che per il Sud diventa fondamentale, specialmente in presenza di strutture all'avanguardia. Investire sulla ricerca è fondamentale».

Di altro tenore l'incontro al «Falcone e Borsellino» prima di imbarcarsi per fare ritorno a Roma. L'incontro tra il ministro per la Coesione territoriale e le forze regionali, economiche e sociali è arrivato quindi a meno di una settimana dalla mobilitazione che ha portato in piazza elmetti gialli e tute blu.

Barca si è soffermato a chiacchiere con il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava e di rappresentanti della Cgil, Uil, Ugl, Confindustria, Commercio, Confapi, Casartigiani, Clai, Confcooperative, Legacoop e Unicoop che già in occasione della marcia dello scorso 1 marzo avevano chiesto «l'accelerazione di decisioni ai livelli politico e istituzionali per recuperare il tempo perso in termini di promozione, di innovazione, creazione di lavoro e investimenti d'impresa».

Bernava ha voluto rimarcare quanto dichiarato in occasione della marcia: «Il messaggio che arriva dalla società svela una rottura storica e culturale con le cattive pratiche, la malapolitica, le clientele, l'assistenzialismo, il malaffare».

Progetto. «Dobbiamo aiutare la ricerca nel Sud del Paese»

CENTRODESTRA. Improvviso incontro ieri a Palazzo dei Normanni

Sarà ticket Cascio-Costa?

DANIELE DITTA

Proseguono frenetici – a Roma, così come a Palermo – i vertici all'interno del Pdl per risolvere quello che è diventato un vero e proprio rebus: la candidatura a sindaco di Francesco Cascio. Il segretario nazionale degli azzurri, Angelino Alfano, annuncia su Twitter che oggi pomeriggio ci sarà «una riunione con Cascio e alleati per prendere la decisione sul candidato sindaco per il Pdl a Palermo». Poco prima il coordinatore regionale, Giuseppe Castiglione, aveva assicurato che «non ci sono altri nomi in corsa oltre a quello di Cascio».

Il Pdl, dunque, prende tempo. Si parla di altre 24-48 ore. Intanto, però, ieri il candidato del Terzo polo, Massimo Costa, avrebbe varcato l'ingresso della Torre Pisana, dove si trova lo studio del presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Non si sa se abbia incontrato o meno il numero uno di Palazzo dei Normanni. Secondo indiscrezioni, Costa sarebbe entrato nella sede dell'Ars assieme a Giovanni Pellerito, già uomo comunicazione di Gianfranco Miccichè (leader di Grande Sud), che adesso lavora per l'ex presidente del Coni Sicilia. E per conto del quale sta definendo il piano elettorale.

Tuttavia, più si ritarda il via libera da Roma alla candidatura di Cascio, più si fanno insistenti le possibilità di un ticket Cascio-Costa non al primo, bensì in un eventuale secondo turno. Una sorta di accordo che potrebbe poggiarsi su queste basi: chi dei due non arriva al ballottaggio appoggia l'altro.

Resta da superare sempre lo scoglio rappresentato dall'ala oltranzista del Terzo polo, ovvero Fli ed Mpa.

«Il Pdl rompa gli indugi – afferma Alessandro Aricò, coordinatore provinciale di Fli – e ufficializzi il proprio candidato, chiunque esso sia. Costa e la coalizione che lo sostiene sono pronti a una competizione dura ma leale. Consideriamo il voto a Palermo un evento di rilevanza nazionale, come peraltro dimostrato dalle primarie del centrosinistra, ed un riavvicinamento al Pdl sarebbe certamente un passo indietro rispetto alla linea di novità e soprattutto di rottura con la passata gestione politica della città che Fli e le altre forze del Terzo Polo hanno intrapreso candidando Massimo Costa».

Il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, invece si dice convinto che Costa «diventerà sindaco». E aggiunge: «Non so se al primo turno, su questo ho qualche dubbio». Preludio ad una dichiarazione che solleva un vespaio di polemiche: «Se il candidato del centrosinistra Ferrandelli non dovesse riuscire ad arrivare al ballottaggio e ci sarebbero il rappresentante del Pdl e quello nostro, del Terzo polo, Massimo Costa, – conclude Lombardo – confesso che chiederei i voti di Fer-

randelli per fare eleggere Costa. Cosa ci sarebbe di male? Non è una cosa né losca né torbida».

L'ipotesi potrebbe prendere corpo al secondo turno e scompaginerebbe il disegno del presidente Raffaele Lombardo che, però, dice: «Il nuovo sindaco sarà il giovane manager»



FRANCESCO CASCIO



MASSIMO COSTA

PANTELLERIA**ARRIVANO I SOLDI PER NON MORIRE DI SANITÀ**

PANTELLERIA. Buone notizie per in pan-teschi. Il Ministero della Salute ha stanziato un milione di euro per il potenziamento della sanità sull'isola, inoltre da qualche settimana il servizio di Elisoccorso è attivo 24 ore su 24.

Rimangono, tuttavia, i disagi dovuti alla carenza di personale e quindi al mantenimento di quella che viene definita "continuità assistenziale". Sulla questione interviene il deputato regionale Pio Lo Giudice (Alleati per la Sicilia) vicepresidente della Commissione regionale Sanità.

«Nonostante gli incentivi anche economici - sostiene Lo Giudice - risulta difficile il reperimento del personale. Un esempio: c'è un solo anestesista che quando è impegnato in sala operatoria non può garantire le emergenze. Certo, rispetto a due, tre anni fa, l'ospedale, grazie all'attuale dirigenza, è stato potenziato, ma l'Azienda sanitaria provinciale deve adesso mettere il direttore sanitario Fazio nelle condizioni di coprire i vuoti di organico. Diversamente sarà difficile eliminare le trasferite degli isolani sulla terraferma».

Intanto, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale sono state valutate, dai consiglieri insieme con l'amministrazione, gli operatori dell'ospedale «Bernardo Nagar» e alcuni residenti, le proposte da sottoporre al Ministero della Salute relative all'utilizzo dei fondi stanziati per il potenziamento dei servizi sanitari sull'isola.

La maggioranza ha proposto l'acquisto di nuove apparecchiature diagnostiche e il potenziamento sia delle attività ambulatoriali sia dei reparti.

Nei giorni scorsi per affrontare la questione relativa alla sanità nell'isola il deputato Lo Giudice aveva incontrato anche il sottosegretario alla Salute Elio Adelfio Cardinale.

ROSARIA PARRINELLO